

L'industria recupera 100 miliardi

Rapporto Intesa-Prometeia

Lo scatto della manifattura: a fine anno il fatturato tornerà sui livelli pre Covid

Ricavi 2022 a mille miliardi Istat: migliora l'economia, segnali positivi per il lavoro

Lo scorso anno l'industria italiana ha perso 88 miliardi di ricavi, a fine 2021 ne avrà recuperati oltre 100: in valori correnti il fatturato si avvia a chiudere il gap rispetto al periodo pre-Covid. L'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia

segnala un recupero corale, che anche in valori costanti (senza l'effetto prezzo) riporterà a inizio 2022 la manifattura oltre i valori 2019. Dietro lo scatto dei ricavi (+12,1% a prezzi correnti e +8,4% costanti) un progresso di più settori, che permetterà l'anno venturo di superare i mille miliardi. Sulla spinta del mercato interno ma anche dell'export, dove il made in Italy ha mostrato una migliore tenuta rispetto a Germania e Francia. Alla crescita nel 2021-2025 contribuiranno i fondi Ue: energia, robot e macchinari, mobilità e Ict i settori più coinvolti dall'afflusso di queste risorse, con tassi di crescita annua degli investimenti vicini al 10%. L'Istat nella nota mensile conferma: «Migliora l'economia, segnali positivi per il lavoro». **Orlando e Marroni** — a pag. 3

L'industria recupera 100 miliardi

Congiuntura. Le previsioni Intesa Sanpaolo-Prometeia: la manifattura ritrova nel 2021 il fatturato dell'era pre covid Balzo dei ricavi del 12,1% a prezzi correnti e dell'8,4% al netto dell'inflazione. In due anni oltre la soglia dei 1000 miliardi

De Felice: «Sui fondi europei la sfida chiave del paese per rilanciare il potenziale di crescita»
Luca Orlando

Ottantotto miliardi persi lo scorso anno. Più di cento recuperati nel 2021. In valori correnti il fatturato dell'industria italiana si appresta a chiudere in tempi rapidi il gap rispetto al periodo pre-Covid, esito davvero insperato ripensando agli umori e alle previsioni prevalenti nei periodi più duri del lockdown, poco più di un anno fa.

Nell'analisi dei settori industriali tracciata da Intesa Sanpaolo e Prometeia è però visibile un recupero corale, che anche in valori costanti, eliminando dunque l'effetto-prezzo, riporterà a inizio 2022 la manifattura oltre i valori del 2019.

Lo scatto dei ricavi di oltre dodici punti (più di otto in valori costanti) è il risultato di un progresso diffuso, che riguarda più settori manifatturieri e che in prospettiva permetterà l'anno prossimo al sistema di varcare la soglia dei mille miliardi di euro. Spinta legata al mercato interno ma anche all'export, area in cui il made in Italy - rimarcano gli analisti - ha mostrato una migliore capacità di tenuta rispetto a Germania e Francia. Sullo sfondo, elemento chiave delle nuove stime, è la ripresa dell'economia glo-

bale, un recupero che sfiora il 6% e che è trainato da un balzo a doppia cifra del commercio internazionale, in grado in un solo anno di annullare il gap dell'8,4% accumulato nel 2020.

Ma se nel periodo 2021-2025 la manifattura italiana è vista crescere in media in modo robusto, con progressi solidi anche dopo il fisiologico rimbalzo in atto, lo si deve anche all'inserimento di una nuova variabile, legata al supporto dei fondi europei. Assist considerato cruciale per il rilancio del ciclo degli investimenti attraverso le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «L'Italia è al momento della verità - spiega il Chief Economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - e si gioca molto sulla capacità di concretizzare progetti e riforme in grado di migliorare produttività e crescita potenziale: le imprese, dopo la selezione degli anni passati, sono in grado di cogliere al meglio questa opportunità».

Energia, robot e macchinari, mobilità e Ict i settori più coinvolti potenzialmente dall'afflusso di queste risorse, con tassi di crescita media annua degli investimenti vicini al 10%, esito prevedibile dell'enfasi posta sui due grandi capitoli della transizione energetica e di quella digitale. Star del quinquennio, nelle stime del report, sono elettronica, automotive, meccanica ed elettrotecnica, le specializza-

zioni produttive considerate più direttamente correlate alla prevedibile accelerazione del ciclo degli investimenti e alla ripresa della domanda, con effetti a cascata che si riverberano sui comparti a monte della catena del valore, come prodotti in metallo e metallurgia.

Oltre la media della manifattura anche il sistema moda, il più penalizzato dal crollo del turismo e dei consumi correlati (-21,6% nel 2020). Al 2025, tuttavia, sarà ancora l'ultimo settore in classifica, in grado di avvicinarsi solo in extremis ai ricavi realizzati nel 2019. Nella parte bassa della graduatoria 2021-25 si posizionano, infine, i settori meno colpiti dalla crisi 2020, quali Farmaceutica e Alimentare e bevande che, pur accelerando, mostreranno ritmi di crescita attorno al 2% in media d'anno. Importante per tutti i comparti è la ripresa convinta dell'export, visto in progresso di quasi dieci punti già quest'anno, in grado dunque di chi-



Le previsioni di aumento del fatturato dei settori nel 2021

dere quasi integralmente il gap in valori costanti già nei dati del 2021, spingendo l'avanzo commerciale oltre i 100 miliardi di euro.

L'impatto sui bilanci aziendali è in generale visto meno devastante rispetto a quanto accaduto dopo il 2009. Ripresa dell'attività nella seconda metà dello scorso anno, provvedimenti di sostegno alla liquidità delle imprese e una situazione di maggior solidità finanziaria che caratterizzava il settore manifatturiero nella fase pre-Covid, hanno infatti contenuto le situazioni di squilibrio economico-finanziario rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2009-13. Nei depositi delle aziende, inoltre, in un anno si sono aggiunti 88 miliardi di euro, altro fattore di ottimismo in funzione di uno sblocco rapido degli investimenti. Rafforzamento del tessuto produttivo che è visibile anche dalla lettura dei bilanci internazionali, che evidenzia come selezione e trasformazioni dell'ultimo decennio abbiano reso il nostro manifatturiero più robusto e simile ai peer europei, con un patrimonio netto in rapporto all'attivo, ad esempio, ormai arrivato a ridosso dei livelli della Germania. Le stime diffuse incorporano comunque un calo della marginalità, legato anche alla corsa dei prezzi delle materie prime. Margini che subiranno una pressione al ribasso per poi recuperare dopo il 2022 i livelli pre-Covid, quando il margine operativo lordo si attestava al 9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SISTEMA MODA

11,9%

Fashion

A fronte di un 2020 che ha accusato una flessione di fatturato del 21,6%, le stime per il 2022 sono a + 7,7%

AUTOVEICOLI E MOTO

11,7%

Mobilità

Il settore delle auto e dei motoveicoli nel 2020 ha perso il -14%. Le stime per il 2022 si attestano a + 6,6%

ELETTRONICA

11,6%

Digitale

La contrazione nel 2020 è stata dell'11,3%. Le previsioni per il prossimo anno si attestano al 7,3%

MECCANICA

11,4%

Tecnica

Il comparto nel 2020 ha perso il 13,5% del fatturato. Le stime per il 2022 parlano di incrementi dell'8,1%

PRODOTTI IN METALLO

9,8%

Per la casa e l'industria

A fronte di una flessione del 10,8% nell'anno del Covid le stime per l'anno a venire sono positive del 5,7%

ELETTROTECNICA

9,5%

Il comparto

Il fatturato 2020 si era chiuso con un calo del 9,1%. Le previsioni del 2022 parlano di un rialzo del 7,9%

MATERIALI COSTRUZIONI

8,9%

Edilizia

L'edilizia aveva perso il 6,3% nell'anno della pandemia. Le stime 2022 vedono un +4,5%

METALLURGIA

8,6%

Siderurgia

A -10,7% il fatturato del settore nel 2020. Previsioni nel 2022 a + 4,3%.

MOBILI

7,8%

Arredo

L'industria del mobile aveva perso il 7,9% nel 2020. I forecast 2022 sono a +5,1

-0,1%

PRODUZIONE A MARZO

Il rimbalzo tendenziale (+37,7%) era naturalmente atteso. Meno brillante invece il confronto mensile, quello che conta ora per verificare la

velocità di crociera della manifattura. L'Istat stima infatti un indice destagionalizzato della produzione industriale in calo dello 0,1% rispetto a febbraio.



Metalmecanica. Un operaio specializzato al lavoro su un componente di un motore alla Costamp di Sirone, Lecco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901

IMAGOECONOMICA